



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 4

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

222^a seduta: mercoledì 12 aprile 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) Tiziano Zigiotta**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	* MANELLI	Pag. 7, 8, 19 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD)	14	* ZIGIOTTO	3, 4, 6 e <i>passim</i>
BERTUZZI (PD)	9		
* MONGIELLO (PD)	6, 8, 10 e <i>passim</i>		
PIGNEDOLI (PD)	12		
SANCIU (PdL)	13		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Tiziano Zigiotto, presidente dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e il professor Alberto Manelli, direttore generale dell'INEA.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) Tiziano Zigiotto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli Enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta pomeridiana del 9 marzo scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

È oggi in programma l'audizione del presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), signor Tiziano Zigiotto, che ringrazio per la sua presenza. Saluto e ringrazio anche il professor Alberto Manelli, direttore generale dell'INEA.

Colleghi, siamo certamente tutti interessati a sentire quanto il nuovo presidente dell'INEA vorrà dirci sulla situazione che ha trovato all'atto del suo insediamento, che è piuttosto recente e che si è ora perfezionato con la nomina del consiglio d'amministrazione. In particolare, vorremmo conoscere le attività che sono state svolte finora dall'ente, nonché le eventuali prospettive per il futuro.

ZIGIOTTO. Signor Presidente, come lei giustamente ha ricordato, mi sono insediato da poco alla guida dell'INEA (il 23 marzo scorso) e solo qualche giorno fa, il 6 aprile, si è tenuta la prima riunione del consiglio di amministrazione.

Nel riferire a questa Commissione sull'attuale situazione dell'ente, vorrei partire col dare alcuni dati di bilancio – mi scuso se vi tedio su questo che è il tema più urgente – per passare poi la parola al professor Manelli, che si soffermerà su alcuni specifici progetti.

Devo dire che all'atto del mio insediamento ho trovato un ente in salute, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, soprattutto se si tiene conto della situazione di altri enti. In particolare, abbiamo approvato il bi-

lancio 2010, con una previsione di entrate per il 2011 di 43 milioni di euro. A questo proposito voglio ricordare che negli ultimi quattro anni le entrate dell'ente hanno avuto un buon incremento, passando dai circa 18 milioni del 2006 ai 35 milioni del bilancio consolidato 2010.

A questo va ad affiancarsi anche una politica di risparmi, visto che la pianta organica è costituita oggi da 120 dipendenti in dotazione a tempo determinato, con altri 120 contratti di collaborazione a tempo indeterminato e 60 contratti di collaborazione esterna, per un totale di circa 300 dipendenti, contro i quasi 430 del 2006, quando si registrava peraltro un notevole sbilanciamento a favore delle collaborazioni esterne.

Devo dire dunque che è stato fatto un buon lavoro anche rispetto alla razionalizzazione del personale. Teniamo conto, tra l'altro, che presso lo stesso Ministero delle politiche agricole è stata attuata una politica di ridimensionamento del personale che, a quanto risulta dai dati a nostra disposizione, ha portato l'organico da 3.000 a 900 dipendenti, con la conseguenza che molte attività e funzioni sono state delegate all'INEA.

Su un bilancio consolidato di 35 milioni di euro nel 2010, abbiamo avuto una spesa per struttura di circa 10 milioni – 11 milioni, se consideriamo anche gli affitti – e di circa 25 milioni per i progetti affidati: a questo riguardo, è stato già distribuito alla Commissione un documento contenente l'elenco di tutte le nostre attività.

Tuttavia, signor Presidente, a fronte di una situazione abbastanza buona, sia per quanto riguarda il personale, sia sotto il profilo del bilancio, devo dirle che abbiamo però qualche problema di cassa – non siamo del resto gli unici – se consideriamo che abbiamo 26 milioni di crediti ancora da incassare, di cui circa 14,5 devono essere pagati all'INEA dal Ministro delle politiche agricole sulla base di decreti già attuativi. Questo è un problema per l'ente, che stiamo cercando di risolvere, perché ovviamente ci manca la cassa e dovremo procedere eventualmente a delle operazioni finanziarie come la cessione di crediti per poter far fronte a queste necessità.

Approfitto per segnalare qui questo aspetto: bisogna tener conto, infatti, che le nostre entrate provengono prevalentemente dal Ministero delle politiche agricole, dall'Unione europea e dalle Regioni, alle quali forniamo consulenza. Sono questi i tre capitoli principali di entrata dell'ente.

PRESIDENTE. La prossima settimana avremo qui il ministro Romano, al quale rivolgeremo sicuramente una sollecitazione in questo senso.

ZIGIOTTO. La ringrazio, signor Presidente.

Dunque, come dicevo, al di là dei problemi di cassa che abbiamo, la situazione dell'ente è buona.

In occasione della prima riunione del nuovo consiglio di amministrazione, ci siamo premurati di risolvere questi problemi, al di là poi dei nostri progetti e della nostra attività vera e propria, e su questo abbiamo tentato da subito di definire alcuni indirizzi.

Oggi siamo qui e presto – me lo auguro – andremo alla Camera dei deputati; avremo poi un colloquio con il ministro Romano, che ad oggi non è stato ancora possibile, visto il suo recente insediamento: in verità, avevamo già avuto un incontro con il suo predecessore, al quale avevamo presentato qualche idea, concordando con lui alcuni indirizzi che sottopongo ora alla Commissione per avere un parere ed eventualmente anche un supporto, ove essi fossero condivisi.

Il nostro ente, attivo dal 1928, ha infatti una lunga tradizione e si caratterizza per un grande *know-how*, avvalendosi nella sua attività, sia all'interno che all'esterno, di tutta una serie di professionalità. Teniamo conto che ormai quasi tutti i professori di economia agraria che lavorano sul territorio nazionale hanno svolto un'attività di collaborazione con l'ente, o lo faranno in futuro: in effetti, se si pensa che su 200 professori di economia agraria in tutta Italia, ci sono ad oggi 150 contratti in essere, possiamo ben dire che a rotazione tutti i professori di economia agraria nel nostro Paese hanno collaborato con noi.

Abbiamo però la necessità di diffondere i risultati degli studi e degli approfondimenti che facciamo, che a disposizione delle associazioni, del Ministero e di tutti coloro che accedono alla nostra piattaforma Internet: sono patrimonio del Paese, anche se oggi l'ente non riesce a valorizzarlo da un punto di vista economico.

Abbiamo pensato dunque di impostare un lavoro anche su questo, come avviene all'estero, tentando di produrre dei brevetti di proprietà dell'ente che, come sapete, è controllato totalmente dal Ministero delle politiche agricole, ed è quindi ente di Stato. Per fare questo abbiamo bisogno però di una collaborazione proficua, sia con il mondo accademico, che con il mondo delle imprese. Se, appunto, attraverso i brevetti riuscissimo a valorizzare questo patrimonio, come «valore» – appunto – cedibile sul mercato alle aziende, soprattutto a quelle del settore agro-alimentare, potremmo sicuramente ricavarne delle entrate ed essere quindi più autosufficienti rispetto alla situazione generale della finanza pubblica, che in questo momento presenta qualche difficoltà.

Tenga conto, signor Presidente, che riceviamo dal Ministero un contributo per la struttura di circa 5 milioni di euro, che sono fermi però dal 2001, nonostante l'INEA abbia incrementato già con i miei predecessori le proprie entrate (passate, lo ricordo da 18 a 35 milioni di euro), svolgendo molte attività affidate all'ente dal Ministero delle politiche agricole. Siamo rimasti dunque con questo contributo di 5 milioni di euro ancora da incassare, e con un'opera di razionalizzazione del personale. A questo punto, però, se riceveremo dal Ministero ulteriori incarichi e se ci saranno affidati altri progetti, è chiaro che avremo necessità di incrementare la nostra pianta organica, anche se so che in questo momento, per i dettati legislativi, ciò non è possibile: ve lo segnaliamo, pur sapendo che purtroppo in questo momento è difficile intervenire.

La situazione dell'ente è dunque buona, anche se necessita di un miglioramento sotto il profilo della «cassa»: in particolare, incassando i crediti che attualmente vantiamo nei confronti delle Regioni, del Ministero

delle politiche agricole e dell'Unione europea, avremmo un bilancio perfetto.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, presidente Zigiotto, ma vorrei capire meglio. Fermo restando che, per quanto riguarda la situazione del Ministero – come le ho già anticipato prima – parleremo con il ministro Romano la prossima settimana, quando verrà qui in Senato, vorremmo sapere invece qual è la situazione per quanto concerne le Regioni: ce ne sono alcune che hanno già ottemperato, o altre che magari lo stanno facendo?

ZIGIOTTO. Tenuto conto che all'interno del consiglio di amministrazione sono presenti anche rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, proprio in occasione della riunione dello scorso 6 aprile, è stato distribuito un elenco dei creditori dell'ente, tra cui figura per una parte l'Unione europea, per un ammontare di circa 14,5 milioni di euro il Ministero ed infine, per circa 6 milioni di euro, le Regioni.

Ci sono Regioni che ci devono un milione e altre che ci devono circa 300.000 euro. Sappiamo che le Regioni, come ci hanno segnalato, presentano anche loro problemi di stabilità, però il nostro bilancio dipende da Unione europea, Regioni e Ministero delle politiche agricole.

MONGIELLO (PD). Quale è la somma complessiva per le Regioni?

ZIGIOTTO. Circa 6 milioni.

MONGIELLO (PD). 5 milioni per il Ministero e 6 per le Regioni?

ZIGIOTTO. No, stiamo parlando di crediti adesso. L'ente deve incassare per crediti 14,5 milioni dal Ministero.

PRESIDENTE. Mi pare evidente, presidente, che dal Ministero avanzate quasi tre annualità.

ZIGIOTTO. A tutto il 2009, ci devono 14,5 milioni.

PRESIDENTE. Infatti, se sono 5 milioni all'anno, per tre anni la somma è quella.

ZIGIOTTO. No, non si tratta solo dei contributi di sostentamento, ma anche sui progetti.

PRESIDENTE. Ho capito. Le Regioni, invece, quanto vi devono?

ZIGIOTTO. 6 milioni e il resto che comprende l'Unione europea ed altri enti pubblici ammonta a 26 milioni di euro di crediti decretati.

PRESIDENTE. Sono tutti debitori solvibili.

ZIGIOTTO. Con un bilancio ripulito da tutte le particolarità. Questa è la situazione a livello economico. Presidente, eventualmente sulla progettazione in corso e per il futuro, se lo ritiene, il direttore Manelli ci sa dire qualcosa in più.

MANELLI. Signor Presidente, il presidente Zigiotto ha illustrato molto bene i punti di forza, di debolezza e le nostre necessità.

Per quanto riguarda l'attività posso aggiungere che in questi anni si è modificata passando da una di carattere istituzionale ad una dall'impronta imprenditoriale, che è proprio quello che auspicava in questo svolgimento il presidente. Il nostro ente ha svolto negli ultimi 60 anni un'attività stabile nel tempo ed ora svolge un'attività su richiesta di soggetti esterni, che sono prevalentemente il Ministero, gli enti regionali e altri enti pubblici.

Abbiamo due grandi progetti che da soli rappresentano la metà del nostro introito e sono direttamente affidati all'INEA: il primo è il progetto per la Rete di informazione contabile agricola (RICA) con il quale forniamo alla Commissione europea i dati per la redazione della PAC e che da solo quota 8 milioni di euro. L'Italia è il Paese che fornisce storicamente il maggior numero di dati sulle imprese agricole alla Commissione europea. È un sistema di rilevazione sui bilanci delle imprese agricole ed è l'unico *database* che abbiamo in Italia sul sistema agricolo.

Il secondo grande progetto che quota 6 milioni annui, che sommato al primo dà un totale complessivo di 14, è sull'assistenza tecnica alla rete rurale. La PAC prevede nel secondo pilastro la politica di sviluppo rurale e il Ministero ha il compito di coordinare le Regioni in questa attività molto complessa perché le Regioni, come sapete, vanno indirizzate, ma non vanno obbligate a certi comportamenti.

C'è, quindi, la necessità di aiutare il Ministero e le Regioni ad utilizzare le risorse, che è un tema molto delicato perché molto spesso abbiamo difficoltà a far impegnare le risorse alle Regioni. Questi due progetti sono molto importanti, ma ce ne sono altri che, nel documento che il presidente Zigiotto vi ha portato, abbiamo raccolto in gruppi omogenei scientificamente considerati; insieme alle attività ricerche congiunturali, sono quelli che fotografano lo stato dell'economia in Italia; l'annuario pubblicato ogni anno a dicembre dall'INEA ne è un esempio.

Mi piacerebbe sottolineare un progetto particolare che abbiamo con il Ministero dell'interno concernente l'impiego degli immigrati in agricoltura; è un tema che nessuno aveva mai sondato per il quale l'INEA conduceva già da dieci anni un piccolo, ma significativo progetto di ricerca. Il Ministero dell'interno ha ritenuto utile approfondire questa tematica e sul Programma operativo nazionale (PON) sicurezza ci ha chiesto di fare un'attività per valutare come i flussi migratori si spostano all'interno del Paese in concomitanza con le stagioni agricole. Gli stessi operai immigrati che lavorano in Calabria a giugno, vanno poi in Puglia a luglio, in Campania ad agosto. È un tema molto delicato non solo per ragioni di sicurezza, ma anche per ragioni di accoglienza.

Nell'ambito degli studi e ricerca di politica agraria la parte che ci impegna di più è l'assistenza al Ministero e al Governo sulla PAC. Si sta definendo la PAC della nuova programmazione 2013 e questo è il periodo in cui stiamo discutendo con la Commissione europea le modalità da adottare nella PAC. Un tema esemplificativo è il premio agli agricoltori: uno dei criteri proposti dalla Commissione europea è quello dell'ettaro.

Ci sono poi le bioenergie (biodiesel, biomasse) che ci stanno impegnando molto perché la Commissione europea ci ha chiesto di elaborare dei progetti di sviluppo su tematiche che coinvolgano l'uso di carburanti verdi ecologici. C'è una grossa discussione sull'utilizzazione dei terreni ai fini di biocarburanti.

C'è poi tutta un'attività di assistenza tecnica allo sviluppo rurale che occupa una grossa fetta del nostro personale che è posizionato anche nelle singole Regioni. In ogni Regione c'è personale INEA che dovrebbe supportare la singola Regione, oltre al livello centralizzato.

Vi sono poi le politiche sulla gestione delle risorse idriche e sull'ambiente. In proposito abbiamo elaborato dei sistemi che ci consentono di fare delle previsioni sui fabbisogni idrici in agricoltura e, quindi, di indicare alle Regioni come prevedere lo spostamento eventuale di risorse idriche tra un territorio e un altro. Abbiamo anche dei sistemi di previsioni elettronica, modellistica ed econometrica che ci stanno aiutando molto e che si stanno rilevando molto utili.

Riguardo infine all'ambiente, c'è un grosso progetto che ci preme sottolineare perché credo sia importante per la risoluzione di un problema annoso che c'è in Campania in provincia di Benevento, che può sembrare un problema piccolo, ma che in realtà è un modello esportabile in altre realtà. Nella rivalorizzazione di questo territorio franoso stiamo lavorando con la Protezione civile, con la Regione e con il Ministero per utilizzare questi terreni a fini boschivi.

PRESIDENTE. Questo progetto riguarda l'ambiente?

MANELLI. Esatto.

MONGIELLO (PD). Si riferisce alla frana di Montaguto?

MANELLI. Sì. Per la frana di Montaguto vi è una complessa gestione. Il Dipartimento della Protezione civile ha trovato una soluzione tecnica per fermare la frana, ma naturalmente, data l'entità e i danni prodotti al territorio, il loro obiettivo è rivalorizzare il territorio. La Protezione civile ci ha proposto di analizzare come utilizzare tutto il terreno rimosso dalla frana e noi con la Regione Campania stiamo progettando un sistema di rimboschimento per la produzione di legna per l'industria del legno o per la produzione di biomasse.

Al di là del progetto che è pure di dimensioni interessanti, volevamo sottolineare l'utilità di mettere insieme gli attori che in questo momento stanno lavorando su questo progetto per poter trovare una soluzione al

fine di valorizzare e dare maggiore opportunità di crescita anche al territorio. Il consiglio d'amministrazione quest'anno avrà il compito di rivedere, se lo ritiene opportuno, il piano triennale e già con il mese di maggio avremo il documento del piano triennale che darà gli indirizzi all'istituto su come muoversi e su come operare nel prossimo treno.

BERTUZZI (PD). Signor Presidente, ho ascoltato il tentativo di sintesi che è stato fatto dal presidente Zigiotta nel rappresentare la situazione economica e finanziaria dell'INEA.

Tralasciando i singoli progetti, sui quali interverranno probabilmente i miei colleghi, vorrei soffermarmi invece su un aspetto che è emerso dalla relazione. Mi preoccupa sempre un po' sentir parlare di risorse immobilizzate quando si fa riferimento ai bilanci di enti pubblici non soggetti a Patto di stabilità, nel senso che il fatto che le dilazioni dei pagamenti degli enti pubblici siano estremamente prolungate nel tempo, *sine die*, determina un costo per la collettività, che poi non risulta quando si va a misurare il livello di indebitamento della spesa pubblica del nostro Paese.

Pertanto, con un bilancio di 35 milioni di euro, avere una massa di crediti di 26 milioni si traduce in oneri a carico dell'ente, determinati dal ritardo nel pagamento di crediti, sicuramente esigibili, con un effetto economico abbastanza pesante, dal momento che, se si pagano oneri finanziari, si possono fare meno progetti, si possono assumere meno persone e, a catena, tutto il resto.

La questione in verità è più generale e riguarda l'incapacità di misurare effettivamente l'andamento della spesa pubblica nel nostro Paese; credo che in questo senso il problema dovrebbe essere sottoposto al Governo, nel momento in cui si definiscono i parametri per la fissazione del Patto di stabilità dei singoli Ministeri.

Approfitto anche per dire che questa audizione è stata per me molto importante, perché finalmente sono venuta a conoscenza delle reali dimensioni dell'INEA in termini di personale; non che questi dati fossero nascosti, ma spesso è molto complicato andarli a reperire. Ho appreso, ad esempio, che presso ogni Regione è presente personale dell'INEA a disposizione: si tratta di un dato che, a mio avviso, dovrebbe essere maggiormente diffuso, e lo dico soprattutto da parlamentare eletto nelle Regioni e che spesso, per reperire certi dati, si trova a dover impiegare notevoli risorse individuali e del proprio Gruppo, quando invece esiste un personale estremamente qualificato e disponibile al quale si potrebbe far riferimento.

Inoltre, dalla documentazione che ci è stata consegnata, risulta che l'INEA svolge una serie di attività di ricerca riferite a dati che molte volte risultano difficili da rintracciare; sarei dunque curiosa di sapere se vi ponete il problema del livello di diffusione dei vostri lavori, o se ragionate invece sempre in termini di committenza, per cui il vostro riferimento rimane esclusivamente il Ministero, piuttosto che le Regioni.

In particolare, essendo il vostro un istituto di economia, mi chiedo se non possiate lavorare proprio per una maggiore diffusione dei risultati

delle vostre ricerche, soprattutto per soggetti che, come noi, sono chiamati ad intervenire dal punto di vista legislativo e per i quali dunque quei dati rappresenterebbero sicuramente una fonte di approfondimento importante.

L'ultima domanda che vorrei fare riguarda il piano triennale di lavoro dell'ente. Vorrei sapere a che livello esso viene definito, se cioè è concordato con il Ministero o se si esaurisce, invece, all'interno del consiglio di amministrazione dell'INEA; vorrei sapere inoltre se, rispetto a questo, è possibile intervenire con richieste di approfondimento su temi che possono essere di interesse del Parlamento.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, ho molto apprezzato l'intervento del Presidente dell'INEA e le considerazioni che egli ha svolto; ovviamente sappiamo che si è insediato da poco, per cui non faremo domande alle quali egli non sia in grado di rispondere.

Innanzitutto, dalle parole del presidente Zigiotta mi è parso di cogliere una discontinuità rispetto al lavoro che è stato fatto in passato: in particolare, ho molto apprezzato il fatto che egli abbia rilevato tutta una serie di criticità.

In particolare, quando parliamo dell'INEA facciamo riferimento ad un ente che si occupa di un settore di grandissima importanza dal punto di vista economico come quello dell'agricoltura, fornendo *know-how*, non solo al Ministero competente, ma anche alle Regioni e agli enti di riferimento. A tal proposito, ci tengo a dire che sono rimasta molto colpita – leggendo la documentazione che ci è stata consegnata – dal fatto che, tra le attività di cui l'ente si occupa, ci sia anche quella di fornire assistenza tecnico-scientifica per rispondere alle esigenze del Parlamento e credo che le parole non siano usate per puro caso. Anche sotto questo profilo sono convinta dunque, signor Zigiotta, che lei dovrebbe inaugurare una nuova stagione nell'ente che lei presiede.

La collega Bertuzzi poco fa ha posto un problema fondamentale, dal momento che, in quanto legislatori, per potere legiferare noi abbiamo bisogno di disporre strumenti di conoscenza. Presidente Zigiotta, lei ci ha appena detto che l'INEA possiede un *know-how* di altissima qualità, ma noi non abbiamo Intranet, per cui dobbiamo necessariamente far riferimento al vostro sito o alle pubblicazioni che ci vengono inviate, ma che sono spesso limitate e settoriali e non ci aiutano nel nostro lavoro. Da questo punto di vista, sarebbe dunque auspicabile se, rispetto ai temi che state trattando – che sono tantissimi e fondamentali, come risulta anche dalla documentazione che ci avete fornito – noi potessimo avere a disposizione tutta una serie di dati.

In effetti, come diceva anche la collega Bertuzzi, a volte noi siamo quasi nell'impossibilità di accedere ad alcuni dati; spesso, ad esempio, mi sono occupata di immigrazione e posso dirle che, né da fonti del Ministero delle politiche agricole, né da fonti del Ministero dell'interno sono riuscita ad avere dati su come i flussi degli immigrati riescono a circolare sul territorio – penso che sia anche questo il lavoro che state facendo – e su come questi si spostano secondo le colture. In alcuni casi sono riuscita

comunque ad acquisire certe informazioni sulla base della conoscenza diretta che ho dei diversi territori, ma è difficile in questo modo riuscire ad orientare gli interventi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Anche per questo, forse, sarebbe auspicabile una maggiore sinergia tra enti, Parlamento e Ministero, perché credo che poi sia questo il punto fondamentale.

Per quanto riguarda la PAC, ad esempio, sulla quale voi state lavorando, a parte le linee di intesa e di intervento, nella sostanza noi conosciamo solo per grandi linee ciò che auspichiamo per la nostra economia agricola nel prossimo quinquennio: sarebbe utile, invece, avere una conoscenza più approfondita.

In molti casi abbiamo anche difficoltà a reperire i dati relativi al numero di aziende, alla loro distribuzione sul territorio, alla diversificazione del sistema delle colture. In particolare, mi ha molto incuriosito uno studio che voi state svolgendo sulla volatilità dei prezzi e sulle impennate dei consumi, che è il tema del momento, che riguarda tutti, al di là di qualche protezionismo che non ci appartiene. Sicuramente c'è il problema della crisi dei mercati globali, ma sarebbe interessante approfondire una serie di questioni di fronte all'aumento dei prezzi di alcune colture, quali cereali, mais e zucchero.

PRESIDENTE. Non le sarà sfuggito che i prezzi dei cereali stanno scendendo!

MONGIELLO (PD). Sì, l'ho visto, ma per quanto riguarda lo zucchero, ad esempio, è interessante capire quello che sta succedendo. Ieri, per esempio, abbiamo applaudito il Presidente del Costa d'Avorio: noi siamo legati praticamente a quello che succede in questo piccolo Paese!

Colpisce il fatto che il Ministero non ottemperi ai suoi impegni, ma vorremmo conoscere anche i dati riferiti alle singole Regioni, dal momento che il mancato pagamento dei debiti da parte di questi soggetti, nei confronti dell'ente, significa anche venir meno a quella che è la programmazione economica dell'ente stesso.

Come Partito Democratico riteniamo che il Ministero delle politiche agricole svolga un ruolo di fondamentale importanza: come noi diciamo sempre, il settore agro-alimentare è infatti la seconda voce del sistema industriale italiano e quindi, per quanto ci riguarda, non lo sottovalutiamo; per questo sarebbe quindi auspicabile che il Ministero credesse molto anche nella programmazione.

Vorrei sapere poi dai nostri ospiti, nel dettaglio, visto che l'INEA ha lavorato prestando il proprio *know-how* e la propria assistenza, se è possibile rimodulare i Piani di Sviluppo Rurale, considerato che siamo in una fase intermedia. Possiamo fare un primo bilancio? Lo pongo come domanda. Per alcuni Piani di sviluppo rurale (PSR), come per quello siciliano, non è ancora stato emanato un bando. A livello di studio economico, possiamo fare un primo bilancio di come stanno funzionando gli stessi Progetti integrati di filiera (PIF)? Che supporto le vostre dotazioni

organiche territoriali hanno fornito lavorando insieme alle Regioni per poter ottimizzare e implementare una serie di dotazioni infrastrutturali del tutto carenti? Pongo queste domande come oggetto di studio.

Sulla frana di Montaguto sono interessata per una questione territoriale visto che sono foggiana: ha interrotto i collegamenti per oltre tre mesi. Mi sono sempre chiesta che fine facesse quella montagna di terra: la mattina vedo i militari che la spostano da una parte all'altra, però non è cresciuto più niente. Cadendo a valle una montagna i collegamenti dalla Puglia alla Campania e viceversa sono stati interrotti; è, quindi, stata una cosa seria. Mi sono sempre chiesta, visto che in quella zona vi erano esempi di colture eccellenti, come potessimo utilizzare quel materiale di risulta che è accantonato e di cui non sappiamo nulla. Considerato che la frana è caduta a valle, mi piacerebbe capire come cercheremo di evitare una serie di errori che ci sono stati: la caduta a valle non è stata repentina, ma è dovuta ad anni di incuria. Vorrei, quindi, sapere quali sistemi stiamo adottando per rimboschire l'area e cercare di evitare che possa riverificarsi.

Avete lavorato sul piano cerealicolo soltanto a livello sistemico e nozionistico – ne parlo perché mi sono occupata di cereali – perché, nonostante le bellissime parole e la programmazione, non ci sono fondi e il piano è rimasto sulla carta. Lo stesso dicasi per il piano oleicolo e di quelli sulle filiere. La mia preoccupazione è che, da un lato, vi sia un grandissimo lavoro di ricerca, che dovrebbe servire come sistema d'intervento da parte del Ministero e delle Regioni, e che, dall'altro, il mancato finanziamento di questi piani faccia sì che vengano meno le condizioni di partenza. Spero che lei, presidente, abbia inteso che vorremmo lavorare in maniera diversa e per questo abbiamo auspicato una serie di audizioni affinché ci vengano fornite non delle nozioni, ma gli studi che avete fatto. Spero che questa filiera istituzionale si possa realizzare; dovrebbe essere nell'ordine delle cose, ma finora non è mai avvenuta. Questo è il nostro auspicio e chiudo con una titubanza che ho sempre mostrato nei confronti del piano finanziario del Ministero che con i tagli lineari ha ridotto le risorse. Mi preoccupa il taglio della ricerca che, credo, in questo settore non dovrebbe mai venir meno e mi preoccupa anche sapere che uno studio di fattibilità nel concreto si è realizzato molto poco e ha visto scarsissimi benefici. Ritorno sui PSR che sono le uniche vere risorse che in questo momento stanno arrivando all'agricoltura e sul punto sollecito il presidente di INEA a far sì che venga fornito un bilancio dell'interno – utilizzo questo termine – per aiutare alcune filiere che sono partite in ritardo, non hanno emanato i bandi, sono venute meno all'auspicio iniziale e su cui potremmo cercare di intervenire con sostegni e miglioramenti.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, aggiungo poche cose rispetto a quanto detto dalle mie colleghe.

Voglio spiegare gli obiettivi cui miriamo con l'indagine conoscitiva sugli enti vigilati. In un tempo come questo, in cui c'è bisogno e c'è un dovere di rivedere i temi della spesa pubblica degli enti locali e cen-

trali, abbiamo ritenuto che fosse doveroso porre il tema degli enti vigilati dal Ministero per valutare da vicino e direttamente anche le funzioni degli enti e l'aggiornamento rispetto alle funzioni che l'ente aveva in origine (di cui l'INEA rappresenta un esempio) per vedere anche il livello e la logica che sta spingendo anche il lavoro di questi enti.

Abbiamo notato che in INEA in questi anni – lei, presidente, ce lo riportava – è stata seguita una logica virtuosa, nel senso che le entrate sono cresciute da 18 a 35 milioni; c'è, quindi, stato uno sforzo e un impegno a migliorare le risorse di questo ente. Chiedo anche quanto questa logica abbia impegnato, ma lei già ci anticipava che c'è uno sforzo e una volontà ad andare verso un'ulteriore virtuosità con le integrazioni possibili. Credo che questo sia uno dei temi veri: l'integrazione con l'università di cui si devono stabilire le modalità e l'integrazione doverosa con il mondo imprenditoriale. Sappiamo quanto bisogno c'è di ricerca e innovazione soprattutto nel settore agricolo perché stiamo vivendo da vicino tutte le difficoltà.

L'altro tema che mi sfugge e che vorrei capire meglio riguarda la sussistenza o meno della proposta di vedere quanta integrazione c'è rispetto ad altri enti di ricerca. Questo è l'altro tema: quanto siamo in sinergia? Quanto stiamo ottimizzando i dati che vengono rilevati e quante sovrapposizioni e duplicazioni stiamo facendo? Questo mi sembra un tema che va affrontato perché, pur non conoscendo nel dettaglio, anch'io ogni volta sono abbastanza sorpresa da quanto patrimonio c'è all'interno dei vostri enti che non vediamo e non utilizziamo sufficientemente. Sulla ricerca di mercato – mi è venuto in mente quando si parlava di ricerca sui prezzi – quanto di quello che state facendo se ne sta occupando già l'ISMEA o gli altri enti che non conosciamo? Credo sia un tema da affrontare perché siamo in tempi in cui non possiamo permetterci queste duplicazioni.

Mi permetterò di chiedere ulteriori materiali di conoscenza perché questo ci consente di approfondire la tematica. Vi chiederemo anche le tendenze degli ultimi bilanci per capire quanto e come ci si sta muovendo in dettaglio. Non è possibile capire in un'ora di audizione: voi avete fatto uno sforzo di sintesi importante, ma ci piacerebbe entrare nel merito delle relazioni e degli statuti. Se lei, Presidente, non ha nulla in contrario presenteremo in forma scritta alcune richieste di documenti che ci aiuterebbero a comprendere.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, le audizioni di questo periodo svolte per conoscere meglio il mondo e la galassia degli enti che ruotano attorno al sistema agricolo italiano, avendo consentitoci di ascoltare vari ospiti in queste ultime occasioni e soprattutto in questa ultima fase, danno l'idea del fatto che il mondo agricolo ha delle eccellenze importanti che in qualche modo sono molto spesso state mal utilizzate o dimenticate o, comunque, non sostenute a sufficienza per poter incidere per quello che il sistema ha bisogno e per quello che noi vorremmo che incidessero.

Vedere quindi che c'è un nuovo presidente che si attiva per imprimere all'ente un passo diverso ed una gestione manageriale ci fa veramente piacere. Questa impostazione deve però avere poi un'effettiva ricaduta sul mondo agricolo. Credo pertanto che, al di là di tutti gli studi e le riviste che conosciamo, che ci informano periodicamente su quello che succede, e al di là del costante monitoraggio sulle politiche agricole comunitarie, dovrebbero forse essere create le condizioni necessarie affinché tutta l'esperienza dell'ente arrivi poi sul campo.

E rivolgo subito una domanda al presidente Zigiotto. Come evidenziato dallo stesso Osservatorio sulle foreste, che l'INEA gestisce, nel nostro Paese esiste un grande patrimonio di foreste, che in molti casi non viene però utilizzato appieno, essendo visto spesso solo come lenzuolo o come coperta del nostro territorio, considerato sotto un profilo esclusivamente paesaggistico o ambientale.

Da questo punto di vista vorrei quindi invitare i nostri ospiti a prestare attenzione ai boschi di sughera presenti in Sardegna – credo ce ne sia bisogno – che andrebbero non solo salvaguardati e «guariti», in alcuni casi, ma anche valorizzati, aumentando la stessa superficie boschiva, considerato che c'è una grande importazione del prodotto, essendoci un vero e proprio distretto del sughero che avrebbe invece necessità.

Da qui dunque la necessità di monitorare la situazione di questa foresta produttiva e di farci avere notizie al riguardo, tenuto conto che, attraverso l'intervento nei territori marginali in cui quegli alberi crescono, mantenendo il bosco si riuscirebbe a proteggere l'ambiente; salvaguardandolo, si riuscirebbe a creare economia e mantenendolo nel tempo si creerebbero le condizioni per avviare dei distretti industriali e farli crescere, visto che oggi tra l'altro stanno sfondando anche in ambito europeo.

Ho sempre apprezzato il grande lavoro che l'INEA ha fatto per quanto riguarda le politiche per l'ambiente, anche attraverso l'assistenza tecnica prestata al GSE (Gestore Servizi Energetici): vorrei avere da voi qualche dato in merito agli effetti che le energie alternative stanno avendo sull'agricoltura. Considerato, infatti, che nel mondo agricolo sta entrando molta speculazione, rischiamo di non riuscire a creare ancora una volta le condizioni affinché l'agricoltore, non solo produca energia pulita, ma colga anche l'opportunità che ciò può offrire in termini di accrescimento del proprio reddito.

A tal proposito vorrei chiedere ai nostri ospiti se dal loro osservatorio sono in grado di approfondire questa tematica, dandoci magari dei suggerimenti in ordine a possibili interventi.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, ringrazio particolarmente i nostri ospiti perché credo che, nell'ambito dell'indagine conoscitiva che stiamo svolgendo, l'incontro odierno sia utile per approfondire nel merito alcune importanti questioni. È del resto significativo che il nostro invito sia stato accolto con tempestività dai nostri ospiti, nonostante l'attuale «periodo di rodaggio» della nuova Presidenza e del nuovo *management*, di cui hanno

tenuto certamente conto nei loro interventi anche le colleghe che mi hanno preceduto.

Nessuna nota di carattere polemico quindi da parte mia, ma semplicemente l'esigenza di chiarire uno specifico punto.

Il presidente Zigiotta prima, facendo riferimento ai crediti che l'ente deve ancora incassare, ha parlato di circa 14,5 milioni che l'INEA dovrebbe ottenere dal Ministero; si è però anche detto – la mia osservazione attraversa un lungo arco di tempo, il che significa che prescinde da valutazioni di parte – che dal 2001 fino ad oggi non sono stati ancora erogati 5 milioni di euro, vale a dire i fondi che il Ministero stanziava e corrispondeva annualmente all'INEA per il personale: dunque, se ho capito bene, seppur su voci di spesa differenti, INEA vanta ad oggi un ingente credito.

Certamente – come anche il presidente Scarpa Bonazza Buora ha annunciato – sottoporremo la questione all'attenzione del Ministro delle politiche agricole, in occasione dell'incontro che si terrà la prossima settimana qui in Senato; vuole il caso che anche l'attuale Ministro si sia insediato solo da poche settimane, ma qui il problema è diverso, essendo di ordine politico e riguardando una responsabilità complessiva. Sicuramente ciascuno di noi nell'attraversare le istituzioni ha necessità di garantire una continuità. Per quanto riguarda poi il Governo in particolare esso è tenuto a dar conto di quanto è stato fatto in questa legislatura, in cui, anche se con variazioni nella composizione della sua maggioranza, non ha «alibi» di sorta sotto il profilo della continuità per essere stato sempre in carica per i tre anni trascorsi, al di là del fatto che, per varie vicissitudini e situazioni contingenti, la guida del Ministero delle politiche agricole sia cambiata tre volte.

Anche per questo ritengo che sia opportuno – e noi come Gruppo del Partito Democratico lo proporremo in sede di Ufficio di Presidenza – un nuovo incontro da qui a sei mesi, in modo tale da riprendere il punto della situazione, sulla scorta degli elementi che abbiamo fino ad oggi acquisito, sulla base delle assicurazioni che avremo dal Ministro, alla stregua delle osservazioni che formuleremo e delle risposte che «reclameremo». Sarà inoltre utile anche mettere in relazione i vari enti – come alcune colleghe giustamente ed acutamente hanno osservato – in modo tale che non vi siano sovrapposizioni e che ci sia anche una maggiore e migliore comunicazione, che non può che essere assicurata dal Ministero, il quale, nel distribuire determinati incarichi, dovrà fare in modo che tutto converga in un disegno organico, evitando così anche dispersioni di mezzi, di risorse e via dicendo.

Da questo punto di vista credo che le stesse Regioni non debbano tirarsi indietro, nel senso che esse stesse – che sono per certi versi committenti un po' *sui generis* dell'INEA per determinate progettualità – attraverso il proprio organismo centrale di riferimento e di coordinamento, che è la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, dovranno evitare sovrapposizioni e duplicazioni.

Dico questo anche per il rispetto che si deve al personale di alta professionalità di cui l'INEA dispone. La cosa ci è abbastanza nota, come si

rileva anche dai documenti che ci vengono forniti ed ai quali – parlo per me naturalmente – mi avvicino sempre con molta umiltà, considerato in molti casi il carattere squisitamente tecnico degli stessi. Si evidenzia infatti, anche dai contatti avuti in passato con il vostro Istituto, un livello di esperienza, di conoscenza, di *know-how* e di approfondimento tale da essere motivo di forte rassicurazione. Mi chiedo quindi per quale motivo non si possa incidere ancora di più e, se possibile, rilanciare questo patrimonio, dal momento che, trattandosi di un ente che è stato giustamente definito dal suo Presidente «sano» e stante la situazione che c'è, nonché auspicando i rientri che dovranno verificarsi – possibilmente in modo celere – ci sarebbero tutte le condizioni per incrementare il personale a qualunque titolo impegnato, dando un po' di ossigeno alla ricerca, magari con contratti a tempo determinato, laddove non sia possibile dare maggiore certezza e continuità nel tempo.

Tutto questo giova all'istituto, alla massa di contatti e di relazioni che intrattiene, ma giova soprattutto al Paese. Credo che lo sforzo che dovremmo fare, come in effetti è in qualche misura esplicitamente chiarito nel nostro programma di lavoro in Commissione, è assumere queste indicazioni e trasferirle al Ministro per poi fare, entro una data certa, un'azione di controllo e di nuovo monitoraggio per capire cos'è cambiato. In caso contrario, la pur giusta acquisizione di elementi, dati, notizie e dettagli che stiamo accumulando purtroppo non verrebbe spesa – diversamente da quanto auspichiamo – anche dando alla Commissione quel ruolo di maggior incisività che il Parlamento merita.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con la massima attenzione i discorsi dei miei colleghi senatori e mi sono ritrovato in tutte le considerazioni che sono state rivolte al presidente e al direttore generale. Per ricordare e memorizzare quanto a suo tempo stabilito quando abbiamo deciso di istituire questa indagine conoscitiva autorizzata dal presidente Schifani, rilevo alcune considerazioni che mi sembrano non più importanti, ma più stringenti e più emergenti. Parto innanzitutto dalla considerazione relativa all'approvvigionamento finanziario dell'ente e in proposito voglio dire con la massima franchezza che valuto anche molto positivamente, come è stato fatto da alcuni e in particolare da parte del collega Sanciu, l'approccio prettamente manageriale del presidente Zigiotta.

In effetti, non serve che il presidente di un ente come INEA sia un economista agrario, anzi questi non necessariamente è la persona più indicata per fare il presidente di un istituto come questo. L'economista agrario deve invece essere impiegato, utilizzato, rispettato, valorizzato, pagato per il servizio che svolge nell'interesse della collettività e dell'intero Paese, come ricordava il vice presidente Andria. Il presidente e il consiglio d'amministrazione, riferendo al Ministro e gestendo quotidianamente insieme al direttore generale l'ente, devono avere un approccio più aziendalistico, che ho rilevato anch'io con grande interesse.

In poche battute non si può capire nei dettagli il progetto che ci è stato evidenziato dal presidente Zigiotta relativamente alla possibilità di

brevettare alcune iniziative e realizzazioni, però credo che sia buona l'idea lanciata in questa sede dal presidente Zigiotta di creare le condizioni perché in breve tempo si possa avere un bilancio meno dipendente dalle risorse ministeriali, delle Regioni e comunitarie – ci sarà una parte del bilancio anche rilevante che dipenderà da rimesse pubbliche, considerato che è un ente pubblico – e avere delle altre fonti di approvvigionamento finanziario a fronte di realizzazioni che devono essere non solo brevettate, ma rese disponibili e conosciute molto di più, come veniva giustamente rilevato in particolare dalle colleghi del Partito democratico, dagli utenti come le associazioni di categoria, gli agricoltori, l'industria agroalimentare e, in definitiva, da questa seconda grande realtà produttiva, come rilevava la senatrice Mongiello. Tutto questo deve essere disponibile e conosciuto.

Si tratta di un rilievo che abbiamo fatto anche in occasione dell'audizione del presidente di ISMEA e non sempre, come abbiamo visto, le sue realizzazioni sono note alla platea di agricoltori italiani. In questo caso la responsabilità credo non sia necessariamente in capo all'INEA e ritengo che se ne debba fare carico il Ministero delle politiche agricole il cui nuovo Ministro sarà sicuramente interessato al lavoro che stanno compiendo gli enti che vengono vigilati della struttura ministeriale. Credo che questo sia un aspetto assolutamente significativo.

Sulla questione dei doppioni, anch'io ho l'impressione – lo dico da utente, da agricoltore, da modestissimo conoscitore della struttura ministeriale di riferimento – che vi possa essere qualche sovrapposizione, però immagino anche che laddove venga riscontrata è riconducibile a competenze o a profili professionali differenti. L'approccio sullo stesso tema di un economista agrario – come il professor Boatto o dei suoi allievi o di altri economisti agrari di Catania e Palermo che conosciamo da tanti anni anche per l'eccellente livello scientifico e professionale – o di un professore universitario è diverso dall'approccio manageriale. Anche questo può essere messo a sistema e può essere reso più utile per l'intera utenza agricola mettendo in rilievo questi due punti di vista che possono essere differenti perché derivanti da due tipi di formazione diversa. Sto parlando dell'approccio manageriale e di quello dell'economista che, secondo me, stanno insieme e si completano.

Trovo estremamente interessante quello che ci ha detto il presidente Zigiotta, il suo entusiasmo e la voglia di far bene che traspare dalle sue parole. Lo conosco da tanti anni e sono certo che condurrà l'ente con grande capacità, grandissimo impegno e dedizione, cosa che ha sempre dimostrato anche precedentemente, in piena collaborazione con il suo consiglio d'amministrazione, con il direttore generale e con tutte le eccellenti professionalità che sono all'interno di questo importantissimo istituto del nostro Paese.

Rinnovo a lei, al consiglio d'amministrazione e al direttore generale, i miei auguri e faccio mie tutte le considerazioni svolte dai colleghi che sono intervenuti, con l'impegno di riferire al Ministro già la prossima settimana quando verrà in Commissione. Senatore Andria, credo che, come

abbiamo già stabilito, alla fine di questa indagine conoscitiva elaboreremo una relazione e, a quel punto, presenteremo al Ministro delle politiche agricole i risultati della nostra relazione – sarà un'occasione di approfondimento con il Ministro e con i suoi collaboratori – e il punto di vista della nostra Commissione relativamente alle questioni di carattere organizzativo o riorganizzativo di alcuni di questi enti. Nel frattempo le garantisco, perché non vorrei essere omissivo, che già la prossima settimana avremo modo di ricordare questo impegno non del ministro Romano – non è evidentemente colpa sua – ma del Ministero delle politiche agricole nel tempo per far fronte ad una serie di impegni che sono stati presi e che devono essere mantenuti, pena un grave problema di carattere finanziario di un ente che invece merita tutta la nostra stima e, se mi consente il presidente dell'ente, date le circostanze anche tutto il mio affetto.

ZIGIOTTO. Signor Presidente, la ringrazio per le parole di incoraggiamento e di stima manifestate nei confronti di questa Presidenza, certamente per me lusinghiere perché provenienti da una persona come lei, non solo autorevole, ma esperta del settore.

Per quanto riguarda innanzitutto la richiesta avanzata da più parti di una maggiore diffusione dei risultati delle rilevazioni effettuate dall'INEA, statutariamente non vi è alcun impedimento a fornire direttamente alla Commissione tutti i dati in nostro possesso, anche con supporti diretti. Per questo, se lei ritiene, signor Presidente, potremmo anche pensare ad un modo per trasmettere direttamente alla Commissione le informazioni di cui disponiamo, magari tentando di mettere in raccordo le rispettive segreterie, in maniera da poter distribuire sistematicamente i dati a tutti i senatori. Da questo punto di vista c'è sicuramente da parte nostra assoluta collaborazione.

In merito poi al piano triennale dell'ente, si tratta di uno dei documenti di programmazione su cui c'è un confronto diretto con il Ministero, con il quale esso viene concordato, dal momento che, come sottolineava la senatrice Bertuzzi nel suo intervento e come è stato rilevato anche da altri senatori, si tratta di uno degli elementi che su un bilancio può incidere.

In ogni caso, noi abbiamo comunque delle soluzioni al nostro interno per poter far fronte alle necessità di cassa che eventualmente si determinino: in particolare, possiamo ricorrere a strumenti finanziari, quali le cessioni di crediti o le cartolarizzazioni, che vengono acquistati da banche ed istituti di credito, dandoci così la possibilità di avere subito liquidità. Si tratta in ogni caso di crediti esigibili, che non hanno dunque problemi di solvibilità, ma rispetto ai quali esistono piuttosto problemi temporanei di incasso, legati alle difficoltà della finanza pubblica. Abbiamo dunque una soluzione in casa, che abbiamo predisposto proprio nell'eventualità di un ritardo.

Anche su suggerimento di nostri colleghi e dei nostri stessi revisori dei conti, stiamo comunque provvedendo a predisporre una lettera, che sarà inviata a tutti i nostri creditori – che nella sostanza sono le Regioni,

l'Unione europea ed il Ministero – per sollecitare il pagamento delle somme a noi dovute.

Per quanto riguarda la richiesta di maggiori informazioni sulle foreste di sughera nell'area sarda, avanzata dal senatore Sanciu, ne abbiamo preso nota e provvederemo sicuramente in questo senso. In ogni caso, ricordo che l'Osservatorio delle foreste è gestito dall'INEA, per cui possiamo tranquillamente dire che quei dati sono già in nostro possesso.

Nella mia introduzione ho fatto prima riferimento all'andamento positivo del bilancio dell'ente, che ha visto un consistente aumento dell'ammontare complessivo delle entrate, passate dai 18 milioni di euro del 2006 ai 35 milioni di euro del 2010. Ad oggi abbiamo fatto un bilancio di previsione di 43 milioni di euro, ma credo che, già solo con il lavoro di questi pochissimi mesi, ci avvicineremo ai 50 milioni di euro, per cui possiamo dire che continua il percorso virtuoso dell'ente.

Infine, signor Presidente, per quanto riguarda le informazioni di carattere più propriamente tecnico, se lei mi consente, passerei la parola al professor Manelli.

MANELLI. Signor Presidente, con riferimento innanzitutto alla PAC, è già stata fatta un'analisi di medio termine, denominata *health check*, contenente tra l'altro anche un'ipotesi di riprogrammazione della politica europea, su cui disponiamo di un'ampia documentazione, che possiamo senz'altro trasmettere alla Commissione; allo stesso modo, possiamo farvi avere anche il documento che abbiamo presentato al Parlamento europeo, con il presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale, onorevole De Castro, sulla politica agricola comune per il prossimo quinquennio.

Per quel che concerne invece le attività di assistenza tecnica espletate in relazione ai Piani di Sviluppo Rurale, è chiaro che noi forniamo dati sull'andamento delle attività su esplicita richiesta delle singole Regioni. Da parte di alcune Regioni ci è stato espressamente chiesto come stesse andando il loro PSR e noi abbiamo svolto delle analisi al riguardo; in altri casi non riceviamo invece alcuna richiesta di questo tipo, perché le Regioni si avvalgono delle loro strutture di supporto tecnico e a noi non è dato chiaramente di invadere questa libertà di scelta.

Ci terrei poi a rispondere alla senatrice Mongiello sulla frana verificatasi nella Provincia di Benevento, perché non si tratta solo di un problema specifico, come invece potrebbe sembrare. Parliamo in questo caso di un terreno che non si presta a coltivazioni specifiche, ma a colture arboree. In particolare, i mucchi di terra che si sono formati a seguito della frana, e che forse qualcuno di voi ha visto, verranno spalmati su 30 ettari, per due metri di altezza, e su quell'area verranno poi posizionate colture arboree. L'area della frana verrà poi utilizzata – è un'idea che stiamo proponendo – come esempio del modo in cui viene gestita – o, se volete, non viene gestita – una realtà di questo tipo: non dico che vorremmo fare una sorta di museo all'aperto, ma un qualcosa che ricordi a tutti quali sono le problematiche dovute alla mancanza di tutela del terri-

torio, anche da parte del comparto agricolo, che deve svolgere invece un ruolo attivo nel presidio del territorio stesso.

Per quel che concerne poi la possibile sovrapposizione con l'operato di altri enti – il presidente Scarpa Bonazza Buora conosce bene il Ministero, essendo stato Sottosegretario per tanti anni – un rischio da questo punto di vista esiste, ma devo dire che, negli ultimi anni, il Ministero ha vigilato molto attentamente; in particolare, attraverso una riorganizzazione che ha centralizzato le risorse in un'apposita Direzione generale e in un Dipartimento, questo rischio di sovrapposizione non c'è più, per cui effettivamente oggi il Ministero distribuisce le diverse attività con una grande attenzione.

Per quel che ci riguarda, abbiamo una collaborazione continuativa non solo con l'ISMEA e con gli altri enti di ricerca del Ministero vigilante, ma anche, ad esempio con il Consiglio per la ricerca alla sperimentazione in agricoltura (CRA), al quale abbiamo affidato tutta la parte sperimentale nell'ambito di un'attività di studio che stiamo svolgendo: il caso della frana di Benevento, al quale primo ho fatto riferimento, da questo punto di vista è emblematico, perché, non avendo noi competenze in tal senso, abbiamo chiesto al CRA di sperimentare alcuni tipi di colture. Abbiamo comunque rapporti anche con il CNR che, come sapete, ha un settore di ricerca che si occupa di alcuni aspetti del mondo dell'agricoltura.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, mi consenta di aggiungere una notazione a quanto ho detto prima.

Dalla relazione che è stata presentata qui oggi – e che ho molto apprezzato, anche come canovaccio di discussione – emerge un utilizzo preponderante da parte di alcune Regioni, rispetto ad altre, dell'attività di assistenza dell'INEA sui Piani di Sviluppo Rurale. Poiché sono una donna curiosa e provengo peraltro proprio da una di queste Regioni, la cosa mi è saltata subito agli occhi: come mai una Regione come la Puglia utilizza in maniera preponderante l'attività di assistenza dell'INEA, mentre rimangono invece escluse altre Regioni?

MANELLI. Innanzitutto è abbastanza fisiologico che alcune sedi regionali dell'INEA siano più attrezzate di altre: noi siamo presenti su tutto il territorio nazionale, ma in alcune Regioni abbiamo competenze più ampie.

PRESIDENTE. La stessa attività agricola ha un rilievo diverso nelle singole Regioni.

MANELLI. Effettivamente ci sono Regioni più strutturate sotto il profilo dell'attività agricola rispetto ad altre. Tuttavia, al di là di questo, ci sono Regioni che si rivolgono a noi, perché apprezzano il nostro lavoro, mentre altre fanno invece riferimento a strutture diverse. Quindi forse la domanda non dovrebbe essere rivolta a noi.

PRESIDENTE. Professor Manelli, mi associo anch'io alla richiesta della senatrice Mongiello, nel senso che, con il vostro aiuto, vorremo provare a spiegare come sia possibile una situazione di questo tipo.

Noi tutti che siamo intervenuti riteniamo che il lavoro di INEA sia assolutamente fondamentale non solo per il Ministero delle politiche agricole, ma per tutta l'economia agroalimentare del nostro Paese, che debba quindi disporre in maniera equilibrata e pervasiva in tutto il territorio nazionale e che sia necessario capire come mai ci sono ritardi e se ci sono motivazioni di carattere personale, organizzativo o politico. Possono esservi tante motivazioni che vanno ricercate perché la nostra è una Commissione parlamentare e, quindi, ci muoviamo cercando di capire le ragioni e aiutando dal nostro punto di vista, che è quello dell'organo legislativo, l'Esecutivo a disporsi in maniera ancora più equilibrata e convincente.

La situazione è ideale perché, come ricordava qualcuno prima, abbiamo un nuovo presidente, un nuovo consiglio d'amministrazione e un nuovo Ministro delle politiche agricole: ci sono due persone nuove che, a livello differente, sono impegnate in questo settore specifico e ci sono le condizioni per poter fare molto bene. Conosco molto bene anche il predecessore con il quale ho collaborato per molti anni in Commissione agricoltura alla Camera verso cui ho la massima stima, che spero sia ricambiata.

MANELLI. Noi auspichiamo che l'INEA diventi per tutte le Regioni il soggetto di assistenza tecnica: questo favorirebbe un'omogeneità di comportamento in tutte le Regioni. Laddove abbiamo operato, lo abbiamo fatto molto bene. Abbiamo avuto la fortuna di avere in consiglio d'amministrazione l'assessore Stefano che nell'ultima riunione ha riconosciuto le capacità dell'INEA. Devo anche supporre, andando su un terreno che non mi è proprio, che ci sono ragioni politiche. A livello di singola Regione c'è l'interesse a dare l'assistenza tecnica ad altri soggetti che non siamo noi.

PRESIDENTE. Queste le ricercheremo.

MONGIELLO (PD). Sono esterrefatta. Le cose le dobbiamo dire, altrimenti questa non è un'indagine conoscitiva. Lei ha fatto un'osservazione avvalorata dall'assessore Stefano, però c'è un altro problema che ho sollevato. Dando per assodata la mancata pervasività del vostro lavoro in tutte le Regioni, come rilevava il Presidente, c'è però una cosa che sottolineo: ci sono otto progetti che riguardano la stessa Regione, che ovviamente ha utilizzato il vostro lavoro, ma che è stata l'ultima in Italia a emanare i bandi.

Giustamente lei dice di avere un *know how* di eccellenze e che alcune Regioni lo hanno utilizzato, ma da donna pugliese dico chiaro, sentendo le lamentele degli stessi agricoltori e delle organizzazioni agricole, che siamo partiti tardissimo, che i bandi non rispondono concretamente all'oggetto reale dell'agricoltura pugliese e, inoltre, che ci sono purtroppo alcuni bandi farraginosi che nessuno ha potuto sottoscrivere, soprattutto la parte privata. Facevo un'osservazione di merito.

MANELLI. Siamo stati chiamati in causa. Non è l'ultima Regione ad aver fatto i bandi; ce ne sono anche altre che non li hanno proprio fatti, se vuole le dico anche i nomi.

MONGIELLO (PD). O l'ex ministro Zaia diceva le fesserie o la sua è una sciocchezza.

MANELLI. Li dico fatti documentati.

MONGIELLO (PD). Sono stati pubblicati dati che ha presentato alla Commissione.

MANELLI. Porto i dati che abbiamo noi. La seconda questione riguarda il fatto gli impegni non vengono fatti solo attraverso i bandi, ma anche attraverso dei sistemi che consentono lo slittamento dei fondi: alcune Regioni si sono impegnate a spendere nell'anno in corso tre volte il valore che spendono mediamente e non è detto che riescano a farlo. Su questi temi possiamo essere utili e aiutare all'impegno. Il bando non è sintomatico di impegno: alcune Regioni non l'hanno fatto, ma poi sono riuscite a impegnare attraverso *escamotage*. Il fondo di garanzia dell'ISMEA è un sistema con cui si impegnano grossi ammontari di risorse e si riesce a soddisfare un requisito della Commissione europea; altre spese vengono rinviate con il sistema di trascinamento n+2 che la Commissione europea ha consentito, che comporta una doppia spesa nell'anno successivo per l'anno precedente e per quello in corso. Ciò significa a volte triplicare le somme, specie al fine della programmazione europea. Probabilmente la risposta sta nel fatto che – lo dico a me stesso con orgoglio – se la Regione Puglia non avesse il supporto dell'INEA non sarebbe riuscita a impegnare quello che ha impegnato.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente di INEA e il direttore generale per la loro presenza. Credo che con oggi si inauguri una collaborazione più stretta da parte di INEA nei confronti della nostra Commissione; è evidente che il rapporto organico di INEA è con il Ministero delle politiche agricole, però credo che, come è stato registrato nel contributo del direttore, il rapporto tra INEA e la Commissione del Parlamento europeo possa essere altrettanto replicato a livello più significativo per la realtà nazionale con la nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

